

La grammatica (ir)ragionevole e le (in)competenze linguistiche: riflessioni sulla scuola di base

CRISTIANA DE SANTIS

cristiana.desantis@unibo.it

La sfida dei 600.

Padova, 16 maggio 2017

(In)competenze linguistiche

- Il documentato «*décalage* longitudinale delle prestazioni linguistiche» (De Mauro 2000) dall'infanzia alla giovinezza si traduce spesso in una valutazione diacronica (presunto peggioramento delle competenze linguistiche delle nuove generazioni negli ultimi decenni)
- Le indubbie e varie incompetenze degli studenti universitari costituiscono un problema **generazionale** (imputabile almeno in parte alla scolarizzazione precedente) o **congiunturale** (legato ai nuovi ambienti e alle nuove modalità di apprendimento e trasmissione del sapere)?
- Il problema riguardano solo i giovani o anche i meno giovani (vedi strafalcioni di aspiranti magistrati, insegnanti nel concorso del 2016)?
Riguardano solo la **scrittura** o anche la capacità di comprensione?
Cosa si nasconde dietro gli errori (lacune culturali, grammaticali, sciatteria)?
- Gli errori si sono aggravati e sono aumentati, o sono solo diventati più evidenti?

La scuola di base nel mirino

- ▶ Se si tratta di un problema generazionale, possiamo imputarne la responsabilità solo al modo in cui l'italiano è stato/è insegnato nella scuola di base (la più riformata negli ultimi anni)? E alle **superiori** cosa succede?
- ▶ Se la qualità dell'insegnamento si è abbassata, la colpa è solo degli **insegnanti**? O possono esserci responsabilità politiche (Lo Stato *riforma* la scuola ma non *forma* gli insegnanti; tagli su presenze, sostegno), amministrative (mancata selezione e precarizzazione del corpo insegnante; burocratizzazione), accademiche (abbiamo insegnato a insegnare la lingua)?
- ▶ Se c'è qualcosa che non funziona nella scuola, a che livello si colloca? Bisogna aumentare (grammatica, dettato ortografico ecc.) o cambiare le pratiche?

Quel che c'è (di troppo)

- ▶ Nella scuola italiana **si fa tanta grammatica** (8/10 anni...), ma **se ne impara pochissima** (Colombo 2012)
- ▶ La **grammatica** riflessa è considerata «cosa da scuiolette» (De Mauro 2009): **si anticipa troppo e si abbandona troppo presto**. La maggior parte degli insegnanti sottovaluta la complessità dello studio grammaticale perché non ha una formazione scientifica sulla lingua
- ▶ La maggior parte degli insegnanti ha in mente un **itinerario orizzontale** che segue l'avvicinarsi dei contenuti (spesso gli stessi del libro scolastico) e non un processo di **approfondimento verticale** (Altieri Biagi 1991)
- ▶ Continua a esserci troppa **frammentazione** del sapere grammaticale, troppa **categorizzazione**, troppa **ripetizione**, troppa scollamento tra teoria e pratica, tra lingua-oggetto e lingua viva

Macro e micro-progettazione

- ▶ Manca una **visione composita, mobile e multimodale della lingua**, capace di integrare le diverse componenti (parlato/scritto, produzione/ricezione ecc.) in un approccio «globale» (Rossi 2017)
- ▶ Bisogna (imparare a) **leggere le Indicazioni**, senza cercare in esse un percorso normativo che si traduca in operazioni e percorsi prestabiliti
- ▶ Bisogna lavorare di più sulle **competenze** e sulla **progettazione** (troppi insegnanti sono ancora ancorati alle logiche del programma e dei contenuti)
- ▶ Bisogna mettere in connessione la micro-progettazione (relativa all'**azione didattica quotidiana** nel contesto classe) e macro-progettazione (del **curricolo**) per ovviare alla frammentazione del sapere e allo scollamento di attese tra la fine e l'inizio di un ciclo scolastico
- ▶ Problema del contrasto tra autonomia nella progettazione e standardizzazione delle prove (e degli esiti)

Il curricolo nella scuola multiculturale

Le scuole inserite in un istituto comprensivo come questa [Piano, Ancona] lavorano sul 'curricolo verticale': i docenti della scuola primaria, cioè, si confrontano con i professori delle medie sugli obiettivi da raggiungere ai vari livelli, ragionando insieme sulle difficoltà degli alunni. Il professore può rasserenare le maestre, per esempio, se alcuni argomenti di grammatica saranno ripresi all'inizio della scuola secondaria, e le maestre potranno soffermarsi maggiormente su altro per fornire ai bambini basi solide, soprattutto in classi a forte presenza di stranieri.

Confrontarsi sul curricolo verticale sarebbe obbligatorio, ma in molti istituti è pura formalità: ci vuole buona volontà e vero coinvolgimento da parte dei docenti. A volte accade l'esatto contrario: «Alle medie ci sgridano perché i bambini non arrivano molto preparati su alcune cose di grammatica» mi raccontava la maestra Jolanda, a Milano, «però è quasi impossibile secondo me: spiegare a cinque-sei dei miei **cos'è il predicato** la vedo davvero grama» (B. Tobagi, *La scuola salvata dai bambini*, p. 90)

Ma bisogna davvero «spiegare il predicato»?

«Il discorso dello straniero che rallenta il programma secondo me è un errore di fondo che facciamo nel non chiarire a noi stessi che cos'è il programma, e dunque nel parlare molto chiaramente con i genitori» dice Angela [maestra genovese].

«I bambini non sono vasi da riempire! Non ci sono tempi stabiliti, ma tempi evolutivi [...]. L'errore che si fa e che ho fatto anch'io per moltissimi anni è la pratica normale della didattica, quella che ti dà sicurezza... Programma uguale per tutta la classe, uguale alla collega parallela, seguendo i libri di testo, anche se sono troppo difficili per i bambini stranieri» (ivi, p. 105)

Per ragionare sul curricolo

Maxima debetur puero reverentia ac grammaticae quidem (De Mauro 2009)

- ▶ «Solo quando comincia a maturare la capacità di astrazione, il discente può puntare a scoprire la grammatica che è già presente nel suo cervello» (Sabatini 2016)
- ▶ Alcune ricerche (GISCEL 2011) mostrano che conoscenze troppo anticipate (e di conseguenza banalizzate) si fissano per il resto della vita e bloccano la possibilità di un ripensamento critico (es. lista delle preposizioni, definizioni semplificate di nome/verbo, concetto riduttivo e fuorviante di predicato come soggetto+verbo)

Curricolo verticale ieri

9

- ▶ La parola *curricolo* entra nel dibattito pedagogico a metà degli anni '70 (discussioni sulla riforma della scuola) come sinonimo di «programmazione»
- ▶ Di «programmazione/curricolo verticale» nell'educazione linguistica si parla dagli anni '80 ((Bertocchi 1981; Altieri Biagi 1993; Corno 2002; Colombo 2008))
- ▶ Riflessione condivisa tra insegnanti della scuola primaria e secondaria su **cos'è giusto fare nell'educazione linguistica** e quali **traguardi è necessario raggiungere** e **opportuno non oltrepassare**, nell'economia di una programmazione globale

Il curricolo oggi

- ▶ Tema tornato di attualità negli ultimi anni, con la creazione degli Istituti Comprensivi: elaborazione di **curricoli d'istituto verticali** per il primo ciclo di istruzione

«Ogni scuola predispone il curricolo all'interno del Piano dell'offerta formativa con riferimento al profilo dello studente al termine del primo ciclo di istruzione, ai traguardi per lo sviluppo delle competenze, agli obiettivi di apprendimento specifici di ogni disciplina» (Regolamento per l'autonomia scolastica: DPR 275/1999, art. 10)

- ▶ Prospettiva nuova: non si parla solo di «progressione di contenuti», ma di «**traguardi di competenze**» e «profili in uscita» (dalla logica dell'offerta a quella del risultato)

Una scala... a chiocciola

11

«La presenza, sempre più diffusa degli istituti comprensivi consente la progettazione di un unico **curricolo verticale** e facilita il raccordo con il secondo ciclo del sistema di istruzione»

(Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, MIUR, 2012)

- ➔ Rispetto alle *Indicazioni* del 2007, l'idea di **verticalità** (basata sulla differenziazione degli argomenti della riflessione linguistica) è sostituita dall'idea di **sviluppo ciclico** (con una ripresa e un progressivo ampliamento degli argomenti)

Sillabi e curricoli: alcuni esempi

- Sillabo di Bolzano (Lo Duca e Provenzan 2012)
- Quadro di riferimento delle prove INValSI (Lo Duca 2013)



Il curriculum: una gradualità differenziata

13

- **Continuità:** differenziazione dei compiti fra i diversi gradi scolastici con progressione dei contenuti e sistematizzazione dei contenuti pregressi; uso e riuso delle conoscenze affinché si fissino in competenze
- **Discontinuità:** non analisi grammaticale e logica fino allo sfinimento, ma sfide educative sempre più alte (De Mauro 2009; Colombo 2012 ecc.)
 - ✓ Vocabolario e grammatica di base alla primaria
 - ✓ Studio sistematico della grammatica alla secondaria
 - ✓ Grammatica *del* e *nel* testo alle superiori

NON RIPETIZIONE MA RIUSO

Abbandonare «la retta via»: una sfida necessaria (e possibile)

- ▶ Nonostante i molti e validi tentativi di promuovere curricula verticali, anche a livello istituzionale (almeno dal 2007), finora gli insegnanti di italiano dei diversi cicli hanno continuato a procedere in autonomia e in modo **lineare** (dal piccolo al grande, dal semplice al complesso) seguendo il programma grammaticale preimpostato dal **libro di testo** e puntando a toccare ed esaurire i vari argomenti fin dalla primaria
- ▶ Cicli scolastici diversi, nel rispetto della specificità educativa, dovrebbero lavorare in continuità e con coerenza metodologica (per evitare il problema della ristrutturazione degli apprendimenti pregressi) tenendo conto delle competenze (di partenza e di arrivo) e del grado sviluppo cognitivo dei discenti

Alcuni ostacoli perduranti

15

- ▶ Eterogeneità dei percorsi formativi degli insegnanti, scarsa preparazione in ambito linguistico
- ▶ Forza del curriculum scolastico «implicito» e conseguente difficoltà ad allontanarsi dalla terminologia e metodologia tradizionale
- ▶ Rivendicazione dell'importanza delle pratiche scolastiche di analisi grammaticale e logica (anche ai fini dello studio del latino)
- ▶ Conservatorismo delle grammatiche scolastiche: i libri per la scuola media non hanno niente di meno di quelli del biennio, anche i libri per la scuola elementare parlano di analisi del periodo...
- ▶ Tendenza ad anticipare i contenuti della riflessione grammaticale e a voler sempre esaurire tutto lo scibile
- ▶ (Attaccamento dell'insegnante alla lezione tradizionale («a discesa deduttiva», Corno 2002): spiegazione della regola-esemplificazione-esercizi

... e conseguenze allarmanti

16

- **Amnesia ciclica:** all'inizio di ogni ciclo, l'insegnante deve ripartire da zero
- **Demotivazione** degli studenti e **accanimento/esasperazione** degli insegnanti
- **Antagonismo** tra insegnanti di cicli contigui con «alibi enclitici e proclitici» (Altieri Biagi 1999): chi viene *dopo* attribuisce gli insuccessi al *prima*; chi viene *prima* attribuisce alle richieste del *dopo* la responsabilità del mancato cambiamento
- **Calo verticale delle competenze linguistiche** (attestato anche dalle indagini internazionali): errori ortografici e grammaticali, scarso dominio dei registri, impoverimento lessicale ecc. Si fa tanta grammatica (8 anni), ma se ne impara pochissima (Colombo 2012)

Rimedi necessari e possibili

- **Ragionare per competenze** (*che cosa sanno fare con le parole? anziché che cosa sanno sulle parole?*)
- Eucleare una serie di **contenuti grammaticali minimi** e fondanti
- Articolare la competenza in **gradini progressivi** e in **compiti specifici**
- Dotarsi di un **modello scientifico** di riferimento (cfr. *Indicazioni*)
- Sviluppare **metodi alternativi di lezione** (partire da esempi concreti; rompere la frontalità; esperimenti grammaticali)
- Fare in modo che l'educazione linguistica sia un impegno di tutti i docenti (**trasversalità**)
- Curare la **formazione** e l'aggiornamento in servizio del corpo insegnante (apprendere mentre si insegna)

La grammatica valenziale in un curriculum verticale

- ▶ Come alternativa alla grammatica tradizionale di tipo classificatorio (che ha scarse ricadute sulle competenze)
- ▶ Come modello con solide basi scientifiche, che alleggerisce e razionalizza l'apparato descrittivo
- ▶ Come percorso nuovo (ma con anni di sperimentazioni alle spalle) che consente di ridefinire le tappe senza pregiudizi
- ▶ Perché va dalle unità di senso (frase) alle loro parti (cfr. *Indicazioni*)
- ▶ Per il legame che stabilisce tra «sistema e testo», portando la riflessione grammaticale **nei testi** che si leggono e si producono

Grammatica sì, ma con un modello

L'equivoco della frase minima

- ▶ Il concetto di **«frase minima»**, mutuato da Martinet, si è diffuso e radicato nella scuola primaria in una vulgata che ostacola il cambiamento

Frase minima = soggetto + predicato (verbo)

espansioni = complementi tradizionali messi tutto sullo stesso piano

- ▶ Non basta rinominare il vecchio: bisogna guardare alla struttura, distinguendo tra complementi **«necessari»** (che fanno parte del nucleo di frase) e **«facoltativi»** (che espandono il nucleo)

La descrizione della frase nella grammatica valenziale

- La frase è vista come risultato delle relazioni ("valenze") che il **verbo** stabilisce con i suoi **argomenti** (gli elementi necessari per completare il suo significato)
- $F = \text{verbo} + \text{argomenti}$
- Il verbo coi suoi argomenti forma il **nucleo**, l'ossatura della frase; gli altri elementi (circostanti o espansioni) si collocano alla periferia

Classi di verbi

21

- ▶ I verbi sono classificati a seconda del numero di argomenti (soggetto + oggetto diretto/indiretto) in 4/5 classi:
 - **zerovalenti** (0 argomenti): *piovere* (e un'altra dozzina)
 - **monovalenti** (1 arg. = soggetto): *sbadigliare*
 - **bivalenti** (2 arg. = soggetto + 1): *lavare*
 - **trivalenti** (3 arg. = soggetto + 2): *regalare*
 - [- **tetravalenti**]: *spostare*
- ▶ La classificazione è riferita al significato più generale del verbo; ad accezioni diverse possono corrispondere costruzioni diverse



I verbi nel DISC

22

► Nel Dizionario di Italiano Sabatini-Coletti (DISC), disponibile online (http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano) per ogni verbo sono riportati i diversi significati a seconda della costruzione (es. *pensare*, *aspirare*, *cedere*)

► La costruzione del verbo è indicata da una formula del tipo

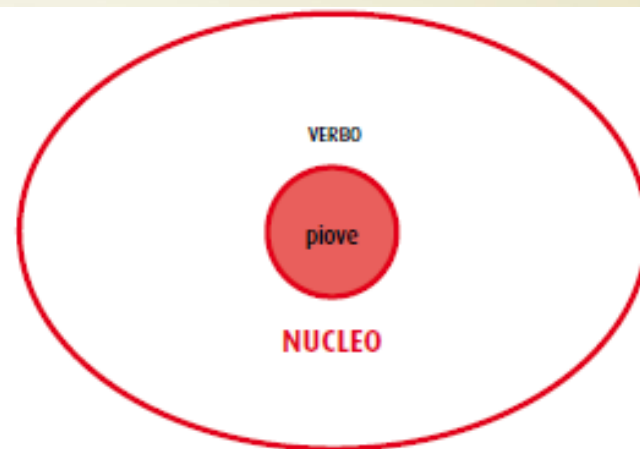
0sogg-v	→ verbo zerovalente intr.
sogg-v	→ verbo monovalente intr.
sogg-v-arg	→ verbo bivalente tr.
sogg-v-prep.arg	→ verbo bivalente intr.

LEGENDA: **sogg** = soggetto **v** = verbo
arg = argomento diretto diverso dal soggetto
prep.arg = argomento indiretto, introdotto da preposizione

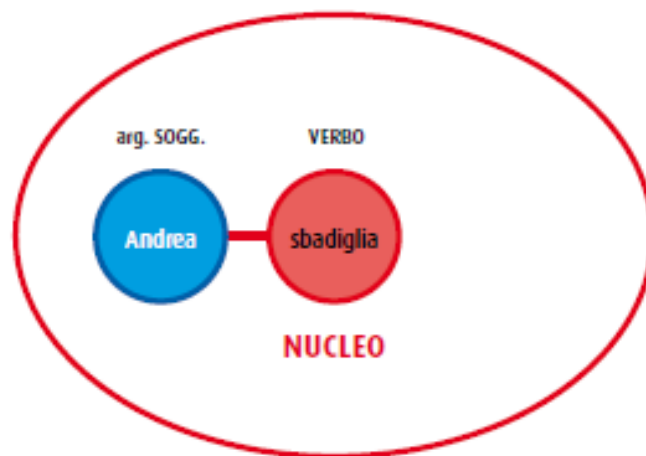
► Il DISC indica anche eventuali costruzioni con argomenti sottintesi

Gli schemi radiali

23



nucleo formato da un verbo zerovalente

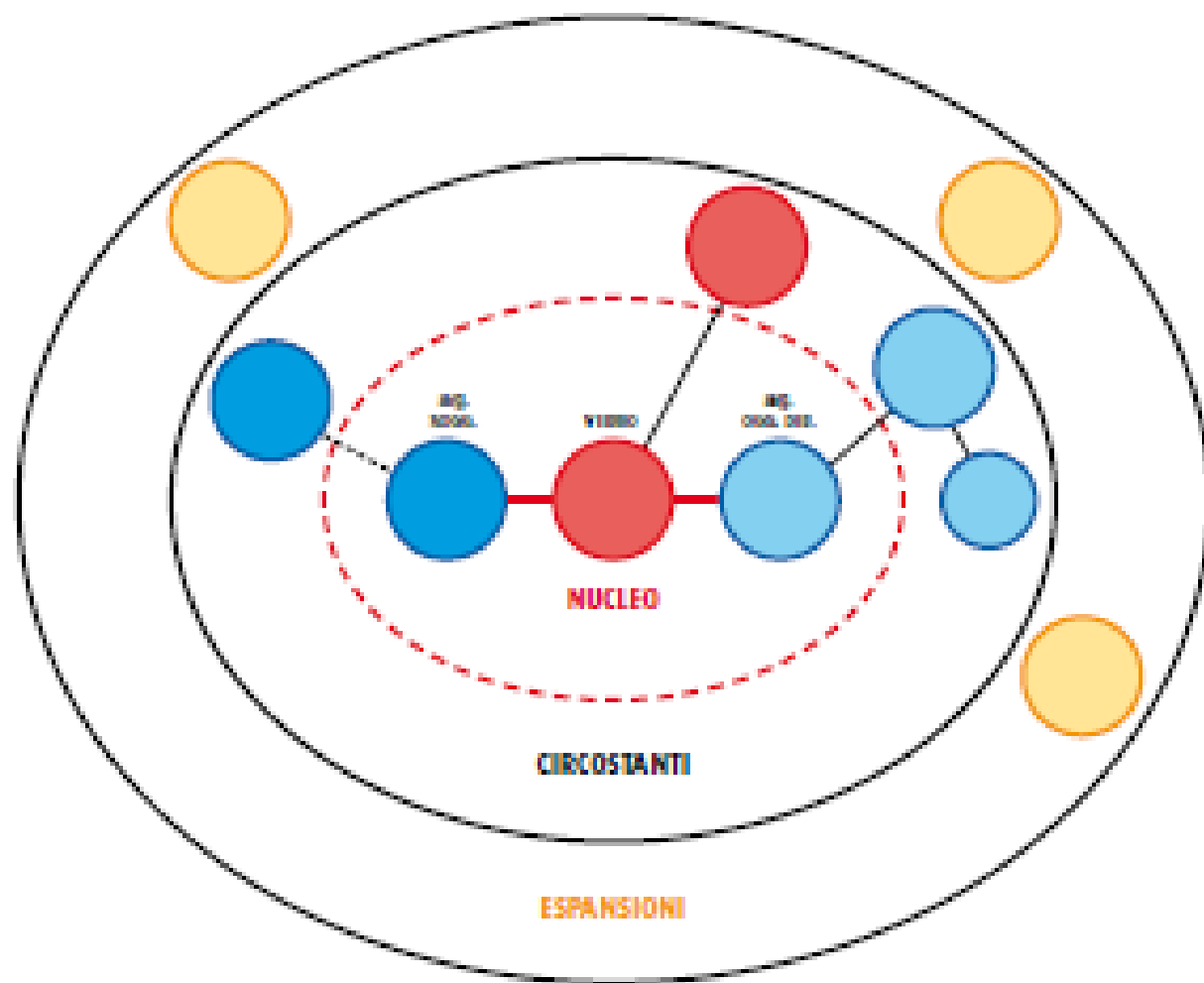


nucleo formato da un verbo monovalente

Sulla scena prima appare il verbo, che da solo enuncia un puro evento; poi, se il verbo è impersonale, l'evento è già completo; con gli altri verbi l'evento si completa via via che entrano in scena gli altri attori, che sono gli elementi necessari "chiamati" dal verbo" (F. Sabatini, *Lettera sul "ritorno alla grammatica"*, 2004)

Le tre aree della frase nel modello Sabatini

24



Alcuni vantaggi della grammatica valenziale

- ▶ Parte dalle competenze del parlante, è motivante e inclusiva
- ▶ Permette di ragionare, perché non dogmatica
- ▶ Permette di «vedere» e di manipolare la struttura della frase (col verbo al centro)
- ▶ Collega riflessione grammaticale e arricchimento lessicale (polisemia verbale legata a diverse costruzioni, restrizioni lessicali)
- ▶ Permette di studiare le parti del discorso (verbo, nome ecc.) non come elementi irrelati, ma partire dalla loro funzione nella frase
- ▶ Non separa rigidamente analisi della frase e del periodo, ma li vede come strategie espressive diverse al servizio del parlante
- ▶ Permette di impostare in modo coerente anche l'analisi dei testi, con ottime ricadute sulle abilità

Potenziali svantaggi

26

- ▶ Bisogna introdurre una **terminologia nuova** (ma trasparente ed economica), non sempre unitaria (es. argomenti/complementi del verbo; margini/espansioni/circostanziali)
- ▶ Bisogna passare da un approccio nozionale a uno **funzionale**: non esistono “argomenti” in sé, ma “argomenti di” un verbo
- ▶ Chi insegna ha a che fare con affermazioni **soggette a verifica e controvertibili**: valenze variabili (es. *leggere, mangiare*), argomenti sottintesi (es. *parcheggiare*), esempi discutibili (*Mio cugino abita a Catania coi nonni*)...
- ▶ Se il modello è proposto **troppo presto** (prima dei 9/10 anni, quando sulla capacità di astrazione prevale l'ancoraggio al contesto), i ragazzi tendono a individuare un **numero di elementi necessari superiore a quello effettivo** perché interpretano “più/meno importante” in senso comunicativo, non formale (*Il treno è arrivato in ritardo*)

Testi di riferimento

27

- ▶ C. De Santis, *Che cos'è la grammatica valenziale*, Carocci, 2016; *Grammatica in gioco*, Dedalo, Bari, 2011.
- ▶ M. Prandi, C. De Santis, *Le regole e le scelte. Manuale di linguistica e grammatica italiana*, UTET, Torino, 2011. (Università)
- ▶ F. Sabatini, *Lezione di italiano. Grammatica, storia, buon uso*, Mondadori, Milano 2016.
- ▶ Francesco Sabatini, Carmela Camodeca, Cristiana De Santis, *Sistema e testo. Dalla grammatica valenziale all'esperienza dei testi*, Loescher, Torino, 2011 (medie superiori)
- ▶ Francesco Sabatini, Carmela Camodeca, Cristiana De Santis, *Conosco la mia lingua. L'italiano dalla grammatica valenziale alla pratica dei testi*, Loescher, Torino, 2014 (medie inferiori)
- ▶ L. Tesnière, *Elementi di sintassi strutturale*, a c. di G. Proverbio e A. Trocini Cerrina, Rosenberg e Sellier, Torino, 2001.
- ▶ M.G. Lo Duca e C. Provenzano, *A partire dalla frase... Sillabo di riflessione linguistica per la scuola primaria e secondaria di I grado*, Provincia Autonoma di Bolzano, 2012.
- ▶ G. Cerini, *Le nuove indicazioni per il curricolo verticale*, Maggioli, Rimini, 2013.
- ▶ L. Azzoni, B. Nanni, L. Montanari, G. Carbone, *Ratio. Un metodo per il latino*, Laterza Edizioni Scolastiche, Roma, 2012.

Risorse on-line sulla valenziale

28

Lettera sul “ritorno alla grammatica” di F. Sabatini (2007)

http://193.205.158.207/vol_2/4-x/4-1%20LETTERA%20SULLA%20GRAMMATICA,%202007/01-4-1%20LETTERA%20SULLA%20GRAMMATICA,%202007.htm

Unità teoriche/pratiche sulla valenziale di Sabatini e collaboratori (Progetto PON-Indire, 2009)

<http://www.scuolavalore.indire.it/guide/il-modello-della-grammatica-valenziale-2/>

Unità di linguistica generale e italiana di F. Orletti e C. De Santis (Progetto PON-Indire, 2012)

http://www.scuolavalore.indire.it/nuove_risorse/introduzione-alla-linguistica-generale-e-italiana/

Dizionario DISC on-line: http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/

Voci dell'Enciclopedia dell'Italiano Treccani (argomenti, complementi, analisi logica ecc.):

<http://www.treccani.it/>

http://www.treccani.it/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/valenziale.html

<https://it.pearson.com/aree-disciplinari/italiano/idee-per-insegnare/modelli-grammaticali.html>

<https://it.pearson.com/aree-disciplinari/italiano/idee-per-insegnare/insegnare-grammatica.html>

Mio blog: <http://valenziale.blogspot.it>

Risorse on-line su curricolo verticale, competenze ecc.

29

A. Colombo, *Per un curricolo verticale di riflessione sulla lingua* (2012, 2013)

<http://www.maldura.unipd.it/ddlcs/GeD/02Colombo-4.pdf> (Parte I)

http://www.maldura.unipd.it/GeD/DOCS/5-2013/Colombo_G&D_5.pdf (Parte II)

D. Notarbartolo, *Curricoli per livello*

<http://notarbartolo.it/grammatica/curricoli-per-livello/#.WJCTPmdd7IU>

G. Cerini, *Curricolo verticale: un'idea generativa*

http://www.edscuola.it/archivio/riformeonline/curricolo_verticale.pdf

Il *Sillabo di Bolzano* (a c. di M.G. Lo Duca e C. Provenzano) e i suoi sviluppi

<http://www.ipbz.it/content/grammatica-valenziale>

F. Sabatini, *Grammatica a scuola. Perché, come e quando* (2016)

<https://it.pearson.com/aree-disciplinari/italiano/idee-per-insegnare/grammatica-scuola.html>

F. Batini, *Insegnare per competenze* (2013) http://www.laricerca.loescher.it/quaderno_02/

G. Pallotti, *Descrivere le lingue: quale metalinguaggio per un'educazione linguistica efficace?* (2009)

http://www.scuolavalore.indire.it/nuove_risorse/descrivere-le-lingue-qual-metalinguaggio-per-una-educ-azione-linguistica-efficace/

I. Didomenico, G. Patota, *L'italiano tra scuola e televisione* (1954-2014)

http://www.laricerca.loescher.it/quaderno_09/index.html